

## Mozione

*Il Senato,*

premessi che:

l'Italia, seppur ancora con diverse lacune, dispone di una normativa avanzata in tema di diritti degli animali, raggiunta anche grazie al fondamentale contributo e all'impegno costante delle associazioni animaliste, ma l'implementazione è ancora gravemente inadeguata;

un'inadeguatezza particolarmente evidente per quanto riguarda l'attuazione concreta di quanto previsto dalla Legge 281/1991, 25 anni fa, in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo;

se da un lato questa legge è considerata estremamente evoluta, essendo ad esempio fra le poche in Europa ad aver introdotto il divieto di sopprimere gli animali abbandonati e randagi e di cederli per la sperimentazione, dall'altra continua ad essere attuata in maniera carente e disomogenea a livello locale;

il fenomeno del randagismo è conseguenza di un problema primariamente culturale, a fronte di una sensibilità in tema di diritti degli animali sempre più diffusa, sono ancora numerosissimi gli abbandoni, fenomeno che notoriamente si amplifica in prossimità dei mesi estivi, e i casi di cani non regolarmente registrati all'Anagrafe canina, strumento fondamentale per garantirne la riconoscibilità e promuovere le adozioni responsabili;

non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo di assicurare un programma esteso di sterilizzazioni per gli animali abbandonati, nonostante significativi stanziamenti annuali a questo fine;

sono frequenti le denunce di mala gestione nei canili e le adozioni internazionali che sembrerebbero eludere i divieti posti dalla legge;

considerato che:

la materia della salute e del benessere degli animali d'affezione è di competenza regionale e gli amministratori locali sono i primi ad essere chiamati ad adottare misure adeguate per la prevenzione del randagismo e la tutela degli animali abbandonati, nel quadro delle legislazioni regionali;

l'articolo 8 della legge 281/1991 ha istituito un Fondo per dare attuazione alle disposizioni;

le quote vengono ripartite entro il 30 aprile di ogni anno dal Ministero della salute;

entro tre mesi le Regioni e le Province autonome devono individuare le priorità di intervento e, sentite le associazioni animaliste e protezioniste, elaborare il piano operativo, dando priorità al controllo delle nascite e destinando una quota non inferiore al 60% delle risorse alle sterilizzazioni o ad altre iniziative intese a prevenire il fenomeno del randagismo;

entro il 31 marzo di ogni anno le Regioni e le Province autonome inviano al Ministero una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente;

sul sito del Ministero della Salute sono disponibili i dati relativi al 2015, ma non quelli relativi agli anni precedenti;

non sono state pubblicati i risultati di eventuali valutazioni d'impatto svolte dal Ministero sulla base dei dati raccolti, o di monitoraggi effettuati per verificare l'efficacia delle misure adottate dalle Regioni e dalle Province autonome sulla base dei piani operativi elaborati e finanziati con i fondi previsti dall'articolo 8 della legge 281/1991;

considerato altresì che:

il randagismo è un fenomeno complesso e strutturale, che in base alla normativa nazionale deve essere affrontato attraverso un approccio integrato, basato su tre fronti paralleli e

contemporaneamente fondamentali, rafforzando l'impegno nella prevenzione, garantendo l'effettività delle sanzioni per chi contravviene alla legge abbandonando o maltrattando animali, rafforzando il coordinamento e le sinergie fra istituzioni a livello nazionale e locale e organizzazioni della società civile attive nel settore, per assicurare un'adeguata tutela agli animali abbandonati, garantendo controlli periodici e criteri di valutazione omogenei su tutto il territorio nazionale;

affrontare adeguatamente questo fenomeno che implica gravi sofferenze degli animali porterebbe anche una significativa riduzione della spesa pubblica e delle spese per gli enti locali, nel medio e lungo periodo;

il persistere del fenomeno ha anche conseguenze negative sulla salute pubblica e sulla sicurezza stradale, oltre ad aver creato le condizioni per la nascita del crudele business dei canili lager;

il problema del randagismo e dei cani vaganti ha anche conseguenze per quanto riguarda la tutela del lupo sul nostro territorio, tutelato come specie prioritaria dalla direttiva "Habitat" 92/43/CEE, per via dei frequenti casi di ibridazione e delle rilevanti implicazioni che hanno recentemente dato luogo a controverse decisioni in merito ad abbattimenti in deroga delle disposizioni della legge 281/1991 e della normativa in materia di specie protette;

il Presidente dell'ANCI Piero Fassino ha ribadito il suo impegno a proseguire e rafforzare il lavoro di coordinamento delle reti dei Comuni italiani istituendo un Tavolo che faciliti l'elaborazione di linee guida che permettano l'armonizzazione dell'attuazione concreta di quanto previsto dalla Legge 281/1991;

nell'agosto 2015 la Ministra Beatrice Lorenzin ha annunciato l'intenzione di convocare un tavolo di coordinamento con le organizzazioni dei medici veterinari e tutte le categorie interessate per affrontare congiuntamente il problema e valutare i termini di un aggiornamento della normativa;

Impegna il Governo a:

1. istituire una cabina di regia, composta da rappresentanti con esperienza in materia del Ministero della Salute, degli Interni, delle Regioni e dell'Anci, in modo da rafforzare il coordinamento fra le istituzioni; dell'Ordine dei veterinari e degli Istituti zooprofilattici, per contribuire con le specifiche competenze necessarie; delle Forze dell'ordine, fondamentali perché siano effettive sia le sanzioni per chi abbandona, sia le indagini sui canili lager; delle associazioni animaliste, per assicurare un'adeguata tutela degli animali abbandonati, ponendo al centro il benessere degli animali e con l'obiettivo di sradicare quest'indegno fenomeno strutturale.
2. rendere pubblici e accessibili i dati inviati annualmente dalle Regioni e dalle Province autonome al Ministero della Salute e i risultati delle valutazioni di efficacia delle misure adottate localmente, in termini di risultati rispetto agli obiettivi previsti e ai fondi ricevuti, in particolare per quanto riguarda i dati relativi agli ingressi e alle uscite registrate nei canili e alle sterilizzazioni effettuate dalle ASL in base agli adempimenti ad esse attribuiti dalla normativa vigente;
3. introdurre misure per promuovere le adozioni responsabili, incluso l'obbligo di chippatura degli animali da parte dei venditori;
4. effettuare una ricognizione dello stato di avanzamento rispetto all'obiettivo del completamento dell'anagrafe canina;
5. prevedere un sistema che garantisca la comunicazione diretta fra le banche dati delle anagrafi regionali o, preferibilmente, introdurre un'anagrafe nazionale in chiaro;
6. promuovere misure per sovvenzionare le sterilizzazioni dei cani vaganti e dei cani di famiglia, con convenzioni con i veterinari liberi professionisti, dove le Asl non abbiano le strutture o il personale per effettuarle, con tariffe agevolate o meccanismi premiali;
7. promuovere l'adozione da parte delle Regioni e delle Province autonome di progetti pilota di medicina veterinaria convenzionata;

8. adottare misure adeguate per promuovere l'effettività delle sanzioni contro chi abbandona gli animali;
9. procedere ad un monitoraggio circa la concreta applicazione del nuovo articolo 131-*bis* del codice penale introdotto dal decreto legislativo n. 28 del 2015, relativo all'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto, nei casi di reati contro gli animali e, in particolare, per quanto riguarda il reato di abbandono e maltrattamento, considerato che la gravità e la portata delle conseguenze di tali reati rende socialmente preferibile la non accessibilità di tale meccanismo per questa categoria di reati.

AMATI

CIRINNA'

DE PETRIS

GRANAIOLA

FISSORE

MATTESINI

PETRAGLIA

PEZZOPANE

PUPPATO

REPETTI

VALENTINI